

Le Dive

SCARLETT E PENELOPE SULLA CROISSETTE
PER «VICKY CRISTINA BARCELONA» DI WOODY

Torna Woody Allen sulla Croisette: stasera sarà presentato fuori concorso *Vicky Cristina Barcelona*, quarto film girato lontano dagli Stati Uniti dal regista newyorkese, con Penelope Cruz, Scarlett Johansson - tra le due circola già nel trailer del film su internet un appassionato bacio saffico - più il premio Oscar Javier Bardem. Scritto e diretto da Allen, prodotto da Gravier e Mediapro, con l'emittente spagnola Antena 3, *Vicky Cristina Barcelona* racconta la storia di un pittore catalano (Javier Bardem) che si innamora di due turiste americane, Vicky e Cristina



(Scarlett Johansson e Rebecca Hall), causando la gelosia dell'ex-fidanzata (Penelope Cruz), sullo sfondo delle ramblas di Barcellona. Tra le «anticipazioni» della vigilia, l'eco delle ire dei catalani, irritati dal milione di euro con cui il governo ha finanziato parte del film, e il probabile cameo di Joan Pera, storico doppiatore spagnolo di Allen, ma, soprattutto, l'annuncio di rientro in patria del regista. Dopo questa trasferta spagnola e i tre film girati in Gran Bretagna (*Match Point*, *Scoop*, *Sogni e delitti*), Allen ha deciso di tornare a girare a New York: ancora senza titolo, il prossimo film sarà interpretato da Larry David e Evan Rachel Wood. «Nonostante New York sia peggiorata moltissimo negli ultimi trent'anni - ha detto recentemente il regista - è ancora la più grande e importante metropoli del mondo».

CANNES ANIMATO In «Kung fu Panda» c'è una bestiolina supereroe e cicciona. In «Waltz with Bashir» l'israeliano Folman ricostruisce la strage, eseguita da falangisti cristiani, di palestinesi a Sabra e Chatila dell'82. Notevoli

di Alberto Crespi / Cannes



Il cartoon «Waltz with Bashir» dell'israeliano Ari Folman

ITALIANI Andreotti furioso per il «Divo»
«Gomorra» oggi in sala
E domenica al festival

■ A Cannes attende domenica per vedere *Gomorra*, mentre nelle sale italiane arriva oggi la pellicola girata da Matteo Garrone e tratta dal libro di Saviano sulla camorra, sulla sua potenza e su come si sia radicata nel territorio. Il film sceglie cinque storie dal reportage che ha sbancato nelle librerie. E ha Toni Servillo tra i protagonisti, lo stesso Toni Servillo che impersona niente meno che Giulio Andreotti in un altro dei film nostrani sulla Croisette, *Il Divo*, di Sorrentino. E qui va registrata la reazione del senatore che è stato sette volte presidente del consiglio alla visione della pellicola, visione in forma privata e riservata al politico lunedì a Roma. Laddove colui che è stato uno dei timonieri storici della Democrazia cristiana ha definito la pellicola «una mascalonata» e si è difeso dal ritratto fatto da Sorrentino dicendo di non essere «cinico».

Si sa che *Il divo* vuole essere un ritratto del potere che per decenni ha stagnato in Italia. Pare anche che Servillo sia un impressionante Andreotti: per la somiglianza fisica grazie a un trucco elaborato e complesso di più ore per ogni sequenza, ma anche per la sua interpretazione. Naturalmente fintanto che il film non sarà proiettato non si potrà giudicare.

tempi sono maturi per una Palma disegnata. Potrebbe succedere quest'anno, se la giuria apprezzerà *Waltz with Bashir*, dell'israeliano Ari Folman. Il Bashir del titolo è Gemayel, leader dei falangisti cristiani-libanesi che nel settembre del 1982 per-

Il cartoon è maturo. Per la Palma

petrarono, con l'appoggio dell'esercito israeliano, la strage nel campo palestinese di Sabra e Chatila. Folman, allora, era un soldato di leva, ed era lì, nelle truppe comandate da Ariel Sharon. Gli israeliani furono spettatori - consapevoli i capi, da Sharon in giù, inconsapevoli i ragazzini appena reclutati. Il film rievoca quel che è successo, ricostruisce una memoria, smuove un peso insostenibile dalla coscienza. Chi pensa che i cartoon siano pura evasione, slegata dalla realtà, doveva essere ieri a Cannes. Oltre a *Waltz with Bashir* è passato - fuori concorso - *Kung-fu Panda*, il nuovo disegno animato della Dreamworks che rilegge in chiave disneyano-animalesca la tradizione cinese delle arti marziali. Di Stevenson e Osborne, è il film più «cinese» che Hollywood abbia mai realizzato, e Jeffrey Katzenberg - il boss della Dreamworks - lo ha definito «una lettera d'amore alla Cina». Frase poco felice, oggi come oggi, ma un cartoon richiede lunghi tempi di realizzazione e il sospetto che Steven Spielberg - so-

cio di Katzenberg - abbia dato l'ok quando ancora era coinvolto nell'organizzazione delle Olimpiadi di Pechino sembra lecito. Spielberg si è poi sfilato da quell'imbarazzante compagnia, e ora *Kung-fu Panda* sembra più una testa di ponte per la conquista del mercato cinematografico cinese che un gesto di diplomazia politica. Non a caso, tra le illustri voci coinvolte (Angelina Jolie, Dustin Hoffman, Jack Black) c'è anche quella di Jackie Chan, il massimo di-

«Waltz with Bashir» è durissimo con Tel Aviv e le sue responsabilità. Il regista è tranquillo: «Sarà odiato, amato ma non rischia censure»

vo di arti marziali dai tempi di Bruce Lee. Vorremmo chiarire che stiamo parlando di due ottimi film. *Kung-fu Panda* è una gioia per gli occhi e, come i veri film di arti marziali, una fiaba morale non banale, con un panda ciccione che supera le proprie debolezze e diventa un eroe. *Waltz with Bashir* è invece un'opera anomala: come *Persepolis*, è un cartoon autobiografico, ai limiti del documentario. «Sono partito dalla sequenza di apertura - spiega Folman - l'ex soldato che ogni notte sogna di essere inseguito dai cani, perché quando attaccavamo i villaggi palestinesi di notte lui era quello addetto ad abbattere a fucilate i cani, affinché non dessero l'allarme. Quel soldato è un mio amico, e tutte le figure disegnate che parlano nel film sono persone autentiche, reduci della prima guerra in Libano. Abbiamo prima girato le interviste, in video, e da quelle siamo partiti per realizzare i disegni. Le notti del massacro di Sabra e Chatila sono per me un incubo ricorrente, un peso che non mi abbandonerà mai.

Waltz with Bashir è un film intimo e doloroso. Per quanto concerne le circostanze della strage, la verità in Israele è nota: tutti sanno che furono i falangisti cristiani di Gemayel, e tutti sanno che l'esercito israeliano sapeva e acconsentiva. Ci fu una commissione d'inchiesta e Sharon perse il posto di ministro della difesa, salvo poi rientrare in politica dalla porta principale. La reazione alla strage fu una svolta nella storia di Israele: le foto del massacro uscirono

«Kung-fu Panda» della Dreamworks di Spielberg è una fiaba non banale che rilegge in chiave disneyana le arti marziali cinesi

sui giornali e ci fu un'ondata di rabbia, con grandi dimostrazioni di piazza. Per la prima volta si incrinò il rapporto fideistico fra il popolo di Israele e i suoi leader». Rapporto che, per Folman, non si è ricucito: «Io sono ottimista, se no non farei dei film. Israeliani e palestinesi andranno d'accordo quando entrambi troveranno i leader giusti. In questo momento, né noi né loro li abbiamo». Nel film, uno dei testimoni dice una cosa molto dura: «Ero di pattuglia all'ingresso dei campi, alla fine della strage vidi uscire i superstiti, donne e bambini. Mi venne in mente la celebre foto del bambino ebreo nel ghetto di Varsavia, con le mani alzate davanti ai nazisti». Un simile paragone, davvero forte, che reazioni provocherà? «Vedremo - risponde Folman, con un tono di giusto orgoglio - ma ho l'impressione che qui in Europa abbiate una visione distorta di Israele. Siamo una società aperta e democratica. Il film uscirà fra un mese, qualcuno lo amerà, qualcuno lo odierà. Il rischio di censura non esiste».

IN CONCORSO Dall'Argentina
Nella «Fossa dei leoni»
una madre in carcere
lotta per tenere il figlio

■ In una giornata monopolizzata dai cartoon e dai figli - nati e nascituri - di Angelina Jolie, passa in secondo piano *La fossa dei leoni*, titolo argentino in concorso diretto dal 37enne Pablo Trapero. Julia Zarate, una ragazza incinta, finisce in galera per il presunto omicidio del fidanzato (che la tradiva con un uomo...). Quando il bimbo, nato fra le sbarre, raggiunge i 4 anni di età dovrebbe essere affidato: e il film diventa la storia della furibonda lotta di Julia per tenersi il figlio. Diversi colleghi, all'uscita dalla proiezione, notavano una cosa che - fosse vera - non potrebbe essere una coincidenza: l'attrice protagonista, la bravissima Martina Gusman, somiglia un poco ad Angelina Jolie, che in *The Changeling* di Clint Eastwood interpreta una madre che lotta per riavere il figlio rapito. Se così fosse, costringere Angelina e Martina a sfilare sulla scalinata del Palais nella stessa giornata sarebbe un coup de théâtre niente male.



Angelina Jolie, al centro, con Jack Black a sinistra e Dustin Hoffman a destra, tutti doppiatori per «Kung-fu Panda»

DIVI Angelina, Jack Black e Hoffman voci di «Kung-fu Panda»
Jolie pre-maman pensa agli aiuti
Jack Black: sono un orsacchiotto

/ Cannes

Da qualche anno, i vertici divistici di Cannes sono le conferenze stampa dei cartoon: tutte le case di produzione, Dreamworks in testa, assumono come «voci», a prezzi astronomici, star che vengono coinvolte anche nella fase di ripresa - i personaggi vengono «modellati» su di loro - e nella promozione. Per *Kung-fu Panda*, arrivano Jack Black e Dustin Hoffman - rispettivamente il panda aspirante eroe e il suo bizzoso maestro - incaricati di fare da valletti ad Angelina Jolie, la tigre karateka, più solare che mai nella sua avanzata gravidanza. Indossa un pre-maman color crema semplice e bellissimo, che costerà quanto il Pil di un paese africano, e spiega di sentirsi benissimo: «Sarò in passerella stasera con Brad (Pitt, ndr) e i nostri bambini, sono in forma, rimarrò anche per il film di Clint Eastwood (del quale è protagonista, ndr)». Parla molto

del suo impegno benefico, annuncia aiuti per i terremotati del Myanmar e del Sichuan, rende felice il popolo promettendo che partorirà i due gemelli che ha nel pancione in Francia. Hoffman si diverte a sparare battute: quando un collega la prende alla larga - 40 anni fa *Il laureato*, oggi *Kung-fu Panda*... - lui lo interrompe: «Sa, è il declino della cultura occidentale». E aggiunge: «Vorrei rispondere a una domanda che non mi avete fatto: c'è stato un momento in cui Angelina poteva scegliere fra me e Brad». Black, con una t-shirt da bancarella, si ritaglia il ruolo del Pierino su di giri. Dice che fin da piccolo voleva essere Bruce Lee, ma è fin troppo gentile nel rispondere a una domanda idiota, se non sia un messaggio negativo per i bambini sovrappeso un panda ciccione per eroe: «Perché mai? È bello essere un panda. E penso spesso a me stesso come un orso: sono peloso, morbido, pigro e di tanto in tanto feroce. Mi piacerebbe incontrare un panda vero, spero di piacergli».